

L'Italia vista dai francesi

Ai francesi piace classica "L'Italia, per noi francesi, resta il Paese del sole e l'area che ci attira maggiormente è senza dubbio il Sud, oltre, naturalmente, alle città d'arte", dice Aline Maume, 30 anni, caposervizio di Géo, da sei. "Anche Roma, in fondo, per i francesi è una capitale del Sud: quella è l'Italia che amiamo, piuttosto che quella di città come Milano o Torino. Per esempio, **una destinazione di tendenza** per i francesi oggi è Napoli, in parte anche la costa, ma soprattutto abbinata a Procida. Capri, invece, per i giovani adulti francesi, è **fuori moda**: è l'isola dove andavano o aspiravano ad andare i loro genitori, e ha un'immagine legata agli Anni '50 e '60. Anche se, in effetti, forse ci riesce difficile rappresentarci l'Italia di oggi e capire se e quanto sia cambiata rispetto al passato. Non è facile neppure per me che sono stata in Italia molte volte e sono spesso uscita dai **sentieri più battuti**. Che so? Sono stata a Bari, che mi è piaciuta moltissimo; l'ho trovata una città molto accogliente, ben restaurata e curata. Così come mi è piaciuta moltissimo Noli, in Liguria, che è un luogo completamente diverso, dove, tra l'altro, tutto sembra essere destinato ad accogliere il turista. Se penso, però, all'immagine dell'Italia che si può ricavare dal cinema, a parte Nanni Moretti, o i film sulla storia del recente passato, come *Buongiorno, notte* di Marco Bellocchio, mi accorgo che i miei amici e io stessa finiamo per ripensare e rifarci a quegli stessi bellissimi film che abbiamo magari già visto dieci volte, che siano di Fellini o di Rossellini; insomma, siamo in qualche modo ancorati all'immagine dell'Italia che ci hanno trasmesso i registi dell'età dell'oro della cinematografia italiana. Il mio approccio personale nei confronti dell'Italia deriva dai miei studi. Ho fatto studi classici, ho studiato storia, ma anche latino, e verso l'Italia mi hanno spinto due passioni: quella per la cultura antica e quella per un pittore rinascimentale minore poco conosciuto in Francia, Andrea del Sarto. Per me Andrea del Sarto è quasi un'ossessione ed è stato per ammirare i suoi dipinti e i suoi affreschi che, ancora studentessa, sono andata per la prima volta a Firenze. Ecco, Firenze, dove sono poi ritornata diverse volte, non mi piace affatto, la trovo fredda, anzi, addirittura glaciale: è una città snob e ogni volta che ci sono stata **mi sono imbattuta** in qualcosa che mi ha infastidito, anche se ho conosciuto diverse persone interessanti e **in gamba**. Persino l'architettura di Firenze non è tra le mie preferite: la trovo troppo **austera**. Viceversa adoro Roma. Ci sono tre città dove mi piace o mi piacerebbe vivere: Parigi, Belgrado e, appunto, Roma. È più carica di storia rispetto a Firenze e al tempo stesso vi si respira un'atmosfera più rilassata, la gente è più **alla mano**. Proprio come noi francesi immaginiamo che siano gli italiani. Ma, per tornare all'approccio verso l'Italia dei francesi in generale, mi pare di poter dire che il nostro è soprattutto **un turismo di tipo culturale**, interessato alle città d'arte e ai musei, anche se qualche eccezione c'è. Rimini, per esempio, è fedelissima all'immagine che ne abbiamo noi francesi. O, almeno, è esattamente come io me l'ero immaginata. In un certo senso, poi, mi stupisce sapere che i turisti francesi in Italia sono in diminuzione (8 milioni 942 mila nel 2003 e 8 milioni 262 mila nel 2004), ma credo che la ragione sia da cercare nell'apertura e nella **concorrenza** di altri Paesi più che in qualche **carezza** italiana. Per esempio la Croazia sta conquistando spazio nell'interesse dei francesi (+145% tra maggio 2003 e maggio 2004, tra l'altro protagonista della copertina e tema principale del numero di Géo dello scorso numero di giugno): è un Paese ancora relativamente poco caro e ha una costa bellissima, che non ha niente a che vedere con quella adriatica di fronte. Viceversa, per una vacanza al mare è difficile che i francesi pensino alla Sardegna: è considerata **una destinazione** molto cara e, in effetti, non è particolarmente **battuta** dai miei connazionali, mentre è certamente più facile incontrare i francesi in Sicilia. Quanto alla professionalità degli operatori turistici della penisola, a dispetto di quanto mi è capitato di leggere, non ho **lamentele da sporgere** né dal punto di vista personale né come ambasciatrice di opinioni altrui. Nei ristoranti, però, c'è un'abitudine italiana che lascia **basiti** i francesi: **il coperto**. A parte questa strana usanza, che ai nostri occhi sembra una curiosa tassa, credo che i francesi siano dispostissimi a spendere per avere una mozzarella di bufala, veramente buona, anche se sono seduti in una modesta trattoria. Più in generale, a parte la diversa posizione presa dai due Paesi al momento dello scoppio dell'ultima guerra in Iraq, credo ci sia un legame d'amicizia tra francesi e italiani. I francesi restano, certo, un po' invidiosi dello charme italiano e, un po' come diceva Cocteau, rimane sottofondo l'impressione che "i francesi siano degli italiani di cattivo umore". In un certo senso, però, non sento una gran differenza tra francesi e italiani, e credo sia una sensazione piuttosto diffusa. Non c'è, insomma, più differenza di quanta ne corra tra un parigino e un marsigliese. Piuttosto trovo

l'Italia un po' ferma, come la Francia del resto: a parte la moda e il design, dove si esprime oggi la creatività italiana? Che sta succedendo all'Italia? L'arte, il cinema, la cultura italiana... che fine hanno fatto? Detto questo, non c'è niente che non mi piaccia dell'Italia. A parte Berlusconi. Ah, no, ho trovato qualcun altro che detesto: Oriana Fallaci".

(Testo raccolto da Paola Vallatta)